

ZBORNIK ZA UMETNOSTNO ZGODOVINO

ARCHIVES
D'HISTOIRE
DE L'ART

ART
HISTORY
JOURNAL

S E P A R A T U M



NOVA VRSTA
SERIES NOVA
XLVI

LJUBLJANA
2010

Nina Kudiš Burić, Rijeka

UN DIPINTO DI FRANCESCO ZANELLA NEL PALAZZO ARCIVESCOVILE DI ZARA

Presso il Palazzo Arcivescovile di Zara si conserva accanto ad altre pregevoli opere d'arte un dipinto raffigurante una delle guarigioni miracolose di Cristo (fig. 1). La tela misura 135 x 175 cm ed è stata quasi sicuramente commissionata proprio per la residenza vescovile zaratina in occasione di uno dei numerosi restauri che il palazzo ha subito fin dall'epoca medievale.¹ Nello specifico si tratta della ristrutturazione avviata dal vescovo Vittorio Priuli, aristocratico veneziano, che resse la diocesi di Zara dal 1688 fino alla morte avvenuta nel 1712. Il prelado fece costruire al secondo piano dell'edificio una cappella intitolata a san Marco² in cui si trovavano, come si evince dall'inventario compilato molto verosimilmente subito dopo la sua morte, le tele raffiguranti la *Cacciata dei mercanti dal tempio* e la *Resurrezione di Lazzaro*. Nel documento, oltre alle summenzionate opere, viene citato pure un dipinto posto "Nella prima Camera fabbrica nuova contigua alle Scale" che viene descritto come "un quadro dell'Hidropico con suaggie dorate".³ Radislav Tomić ritiene che questa annotazione possa riferirsi all'opera oggetto di questo articolo. Lo studioso, però, interpreta il suo contenuto iconografico come la *Guarigione del lebbroso*, molto probabilmente concordando con l'ipotesi addotta da Giuseppe Sabalich.⁴ In realtà vi è rappresentata la figura di Cristo attorniata da una moltitudine di in-

¹ L'antico edificio medievale ha subito rilevanti modifiche ad opera del vescovo Maffeo (Mattheo) Valleresso (1450-1495). Verso 1830 ha subito una profonda ristrutturazione: la facciata con i suoi elementi gotici e rinascimentali è stata demolita mentre all'interno la disposizione degli spazi è stata notevolmente modificata. Pavuša VEŽIĆ, *Nadbiskupska palača u Zadru*, *Peristil*, 22, 1979, pp. 17-36.

² *Ibidem*, p. 33.

³ Citato da Radoslav TOMIĆ, in Emil HILJE, Radoslav TOMIĆ, *Umjetnička baština zadarske nadbiskupije. Slikarstvo* (ed. Nikola JAKŠIĆ), Zadar 2006, p. 292, cat. 116.

⁴ *Ibidem*, p. 297, cat. 119. Giuseppe Sabalich cita il dipinto in più occasioni: Giuseppe SABALICH, *Guida archeologica di Zara*, Zara 1897, pp. 32-33; Giuseppe SABALICH, *I dipinti delle chiese di Zara*, Zara 1906, p. 9; Giuseppe SABALICH, *Pitture antiche di Zara*, Zara 1912, pp. 2, 48.



1. Francesco Zanella, *Guarigione dei malati*, olio su tela, Palazzo Arcivescovile, Zara

fermi di ogni età che può essere riferita a più passi tratti dal Vangelo di Matteo e da quello di Luca e pertanto l'intitolazione più appropriata è la *Guarigione dei malati*.⁵

⁵ Il contenuto iconografico della tela può riferirsi ai seguenti passi del Nuovo Testamento: “E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando l’evangelo del regno, e sanando ogni malattia e ogni infermità fra il popolo. E la sua fama si sparse per tutta la Siria; e gli presentarono tutti i malati, colpiti da varie infermità e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. E grandi folle lo seguivano dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano” (Matteo 4,23-25). “Poi partito di là, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, là egli si pose a sedere. E grandi folle si accostarono a lui, recando con sé zoppi, ciechi, muti, storpi e molti altri; li deposero ai piedi di Gesù ed egli li guarì. Tanto che le folle si meravigliavano, nel vedere che i muti parlavano, gli storpi erano guariti, gli zoppi camminavano e i ciechi vedevano; e glorificavano il Dio d’Israele” (Matteo 15,29-31). “Quando Gesù terminò questi discorsi, partì dalla Galilea e venne nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. Grandi folle lo seguirono, e là egli le guarì” (Matteo 19,1-2). “Allora vennero da lui nel tempio ciechi e zoppi, ed egli li guarì” (Matteo 21,14). “Poi, sceso



2. Francesco Zanella, *Natività della Vergine*, 1687, olio su tela, chiesa della Beata Vergine della Misericordia, Buie / Istria

Durante i vasti lavori di ristrutturazione del palazzo avvenuti verso il 1830 la cappella dedicata a san Marco venne ampliata. Si può pertanto ipotizzare che in tale occasione i dipinti che ornavano

con loro, si fermò in un luogo pianeggiante, con la folla dei suoi discepoli e con un gran numero di popolo da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per udirlo e per essere guariti dalle loro malattie; e anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi erano guariti. E tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una potenza che guariva tutti” (Luca 6,17-19).



3. Francesco Zanella, *Madonna che versa una goccia del proprio latte nella bocca di sant'Ignazio (?)*, 1687 (?), olio su tela, chiesa della Beata Vergine della Misericordia, Buie / Istria

le sue pareti come pure quelli situati negli ambienti adiacenti abbiano cambiato proprietario. Ossia, nel 1897 Sabalich trova le tele in casa della famiglia zaratina Creglianovich-Albinoni (Kreljanović-Albinoni), più precisamente dei loro eredi, la famiglia Nakić. Esse erano esposte nel salone di rappresentanza e nella stanza attigua inserite in cornici a stucco dipinto. Lo studioso menziona complessivamente dodici dipinti. Otto, che presentano le medesime dimensioni (100 x 138 cm) e



4.a Francesco Zanella, *Natività della Vergine*, 1687, olio su tela, chiesa della Beata Vergine della Misericordia, Buie / Istria, particolare

4.b *Guarigione di malati*, olio su tela, Palazzo Arcivescovile, Zara, particolare

4.c *Madonna che versa una goccia del proprio latte nella bocca di sant'Ignazio (?)*, 1687 (?), olio su tela, chiesa della Beata Vergine della Misericordia, Buie / Istria, particolare

che raffigurano scene dell'Antico Testamento, sono attribuiti a scuola fiamminga, mentre i restanti quattro, tutti 125 x 170 cm, con scene tratte dal Nuovo Testamento lo studioso suppone essere opere di seguaci del Tiziano o del Tintoretto. Sabalich in una pubblicazione successiva ipotizza che tutti i dipinti di questa collezione attualmente dispersa provenissero dalla vicina "basilica metropolitana".⁶ Delle quattro raffigurazioni tratte dal Nuovo Testamento, Radoslav Tomić nel 2004 ne ascrive tre a Gregorio Lazzarini (Venezia 1655 – Villabona di Rovigo 1730). Si tratta della *Cacciata dei mercanti dal tempio*, della *Resurrezione di Lazzaro* e dell'*Ingresso di Cristo in Gerusalemme*.⁷ Lo studioso

⁶ SABALICH 1897, cit., n. 4, pp. 32–33; SABALICH 1906, cit., n. 4, p. 9; SABALICH 1912, cit., n. 4, pp. 2–4, 48. Nel testo del 1912 lo studioso sottolinea che secondo il direttore di una galleria i dipinti sono da ascrivere a seguaci del Tintoretto o del Palma.

⁷ Lo studioso espone per la prima volta questa proposta attributiva nel 2002 (Radoslav TOMIĆ, *Slikar Giovanni Battista Augusti Pitteri u Dalmaciji*, Zagreb 2002, p. 10), ma la argomenta in pubblicazioni successive (Radoslav TOMIĆ, *Slike Gregorija Lazzarinija u Zadru, Radovi Instituta za povijest umjetnosti*, 28, 2004, pp. 126–133; TOMIĆ 2006, cit. n. 3, pp. 291–297, cat. 116, 117, 118). Dei dipinti menzionati solo l'*Ingresso di*



5. Francesco Zanella, *Predica di san Giovanni Battista*, olio (?) su tela, Musei Civici, Padova

data il dipinto con la *Guarigione dei malati* all'inizio del Settecento e lo accosta ipoteticamente a Francesco Migliori (Venezia 1684 - 1736).⁸ L'opera è invece da attribuire al pittore padovano Francesco Zanella (Padova, documentato dal 1666 al 1716).

Le spiccate analogie per quanto attiene il colorito, la resa dei volumi e del chiaroscuro e infine la tipologia dei personaggi che si riscontrano confrontando la *Guarigione dei malati* e i due dipinti firmati e datati di Zanella che si trovano a Buie d'Istria, avvalorano la proposta attributiva qui esposta (figg. 2, 3, 4). Inoltre, Zanella era solito

Cristo in Gerusalemme presenta spiccate caratteristiche di stile riconducibili alla maniera di Gregorio Lazzarini, mentre gli altri due si discostano molto non solo per il colorito, la resa pittorica, la tipologia, ma anche per la qualità esecutiva. Radoslav Tomić propone per tutte e tre le opere una collocazione cronologica all'ultimo decennio del Seicento.

⁸ TOMIĆ 2006, cit., n. 3, p. 298, cat. 119.

ripetere soluzioni compositive molto simili, e l'opera zaratina ricalca l'impianto del dipinto raffigurante la *Predica di san Giovanni Battista* dei Civici musei di Padova (fig. 5). È questa un'opera di piccolo formato (44 x 53 cm) che appartiene alla specifica produzione dell'artista che spicca, oltre che per la resa qualitativa, anche per la complessità dell'impianto compositivo e per la tavolozza rischiarata.⁹

Il dipinto buiese della *Natività della Vergine* reca, oltre la firma, anche l'anno di esecuzione, il 1687,¹⁰ pertanto è lecito ipotizzare che l'opera zaratina non sia stata realizzata in un periodo di molto successivo a tale data. Le tele buiesi di Zanella risalgono alla fase della piena maturità dell'artista, quando dopo l'iniziale influenza di Luca Ferrari egli si accosta alla maniera di Luca Giordano. Il colorito diviene più tenue, le forme più delicate e morbide, mentre le composizioni e il disegno assumono un carattere barocco. Tuttavia, sembra che l'artista padovano nel corso degli anni novanta del Seicento, prima del rischiaramento della tavolozza e della resa più incisiva dei volumi nello spirito delle nuove correnti dell'inizio del Settecento, adotti uno stile più pacato, con impianti compositivi più classici, mentre il colorito e gli effetti luministici risultano più attenuati. Tale cambiamento, forse dovuto all'influsso della pittura del Fumiani come proposto da Pier Luigi Fantelli, si riscontra molto bene nell'*Adorazione dei Magi* del duomo di Padova.¹¹ Rispetto a quest'ultimo dipinto quello di Zara, nonostante

⁹ Pier Luigi FANTELLI, in: *Da Padovanino a Tiepolo. Dipinti dei Musei Civici di Padova del Seicento e Settecento*, (ed. Davide BANZATO, Adriano MARIUZ e Giuseppe PAVANELLO), Milano-Padova 1997, pp. 229-230, cat. 171.

¹⁰ Višnja BRALIĆ, Nina KUDIŠ BURIĆ, *Istria pittorica. Dipinti dal XV al XVIII secolo. Diocesi Parenzo - Pola, Rovigno - Trieste* 2005, pp. 43-46, cat. 48-49; Višnja BRALIĆ, Nina KUDIŠ BURIĆ, *Slikarska baština Istre. Djela štafelajnog slikarstva od 15. do 18. stoljeća na području Porečko-pulske biskupije*, Zagreb 2006, pp. 139-142, cat. 37-38.

¹¹ Rodolfo PALLUCCHINI, *La pittura veneziana del Seicento*, I, Milano, 1981, p. 342; Pier Luigi FANTELLI, *Pittura padovana tra '600 e '700: Francesco ZANELLA, Padova e il suo territorio*, II/5, 1987, pp. 18-21; Pier Luigi FANTELLI, in *Da Padovanino ...*, 1987, pp. 226-230, cat. 166-172; Davide BANZATO, *La quadreria Emo Capodilista*, Milano 1988, p. 137, cat. 229; Pier Luigi FANTELLI, *Ancora sui pittori Zanella, Padova e il suo territorio*, 28, 1990, pp. 16-19; Pier Luigi FANTELLI, *Padova 1650-1700*, in: *La pittura nel Veneto. Il Seicento* (ed. Mauro Lucco), I, Milano 2000, p. 173; Pier Luigi FANTELLI, *Zanella Francesco*, in *La pittura nel Veneto. Il Seicento* (ed. Mauro Lucco), II, Milano 2001, pp. 890-891.

una certa alterazione della superficie pittorica dovuta alla ridipintura, presenta una fattura, un colorito e una resa dei volumi molto più prossimi alle opere di Zanella risalenti al decennio precedente, ossia agli anni ottanta del Seicento. Pertanto è lecito ipotizzare che il vescovo di Zara, Vittorio Priuli, abbia iniziato la ristrutturazione del Palazzo Arcivescovile, che comprendeva tutti gli aspetti, compresi quelli che riguardavano gli arredi pittorici, poco dopo la sua nomina avvenuta nel 1688.

Traduzione dal croato da Rosalba Molesi.

UDK 75(497.5Zadar):929Zanella F.
izvirni znanstveni članek - original scientific paper

SLIKA FRANCESCA ZANELLE V NADŠKOFIJSKI PALAČI V ZADRU

Povzetek

V nadškofijski palači v Zadru je med drugimi pomembnimi deli ohranjena tudi slika, na kateri je upodobljeno eno od Kristusovih čudežnih ozdravljenj (sl. 1). Slika, velika 135 x 175 cm, je bila gotovo naročena prav za rezidenco zadrškega nadškofa, verjetno v času ene velikih prenov palače. Časovno ustrežna je prenova v času Vittoria Priulija, beneškega plemiča, ki je bil zadrski nadškof od leta 1688 do smrti leta 1712. Slika, na kateri je upodobljen Kristus, obdan z bolnimi in obnemoglimi ljudmi različnih starosti, lahko vsebinsko povežemo z več različnimi odlomki iz Matejevega in Lukovega evangelija. Zaradi izrazitih analogij pri koloritu, oblikovanju teles, uporabi svetlobe in sence ter tipologiji posameznih likov med zadrsko sliko in dvema podpisanima ter datiranima slikama Francesca Zanelle (Padova, dok. od 1666 do 1716) v istrskih Bujah je v članku predlagana atribucija temu padovanskemu slikarju (sl. 2, 3, 4). Ker je na sliki Marijinega rojstva v Bujah poleg slikarjevega podpisa tudi letnica 1687, lahko sklepamo, da tudi zadrška slika ni nastala bistveno pozneje.

Slikovno gradivo:

1. Francesco Zanella, *Ozdravljenje bolnih*, olje na platno, Nadškofijska palača, Zadar
2. Francesco Zanella, *Marijino rojstvo*, 1687, olje na platno, Marijina cerkev, Buje
3. Francesco Zanella, *Marija položi kapljo svojega mleka v usta sv. Ignacija (?)*, 1687 (?), olje na platno, Marijina cerkev, Buje
- 4.a Francesco Zanella, *Marijino rojstvo*, izrez, 1687, olje na platno, Marijina cerkev, Buje
- 4.b Francesco Zanella, *Ozdravljenje bolnih*, izrez, olje na platno, Nadškofijska palača, Zadar
- 4.c Francesco Zanella, *Marija položi kapljo svojega mleka v usta sv. Ignacija (?)*, izrez, 1687 (?), olje na platno, Marijina cerkev, Buje
5. Francesco Zanella, *Pridiga sv. Janeza Krstnika*, olje (?) na platno, Musei Civici, Padova